

Accordo Chiesa-Regione

Disoccupazione giovanile Nosiglia e Chiamparino alleati

BEPPE MINELLO

La Chiesa e la Regione, vale a dire l'arcivescovo Nosiglia e il presidente Chiamparino, insieme per affrontare il problema forse più drammatico della nostra epoca: la disoccupazione giovanile. Per favorire l'inclusione sociale dei giovani che incontrano maggiori difficoltà a entrare nel mondo del lavoro, Piazza Castello e la Conferenza episcopale piemontese firmeranno oggi un accordo per la realizzazione di un'indagine sulla

domanda-offerta di lavoro in Piemonte, evidenziando le figure più richieste e i settori che offrono migliori opportunità occupazionali. All'incontro, va da sè, sarà presente anche Gianna Pentenero, assessora regionale a Istruzione, Lavoro e Formazione. Concretamente, la Chiesa porterà il suo contributo di conoscenza del fenomeno maturato dall'Ufficio della Pastorale del lavoro, mentre la Regione «giocherà» con il suo Osservatorio. Per meglio conoscere la realtà giovanile, ciò che chiede e può

Insieme
Il presidente
Chiamparino
assieme
all'arcivesco-
vo Cesare
Nosiglia



REPORTERS

offrire al mondo dell'impresa, sarà fondamentale il percorso dell'Agorà Sociale iniziato nel 2014 e che ha provato a mettere in dialogo il mondo giovanile e le Istituzioni, pubbliche e private, le parti sociali e le aziende. «È miope e destinata a fallire - aveva commentato l'arcivescovo Nosiglia - la strategia, volta al consenso, di tutelle ad anziani e fasce intermedie perché priva i giovani del diritto a realizzare la propria vita attraverso il lavoro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

48

Economia Nord-Ovest

LA STAMPA
MARTEDÌ 18 APRILE 2017

Durante la Veglia Pasquale in Cattedrale

I nuovi cristiani cinesi battezzati dall'arcivescovo

Tra i 45 adulti che hanno ricevuto i sacramenti anche dieci albanesi

MARIA TERESA MARTINENGO

Ventinove in Cattedrale, sedici in parrocchie fuori città. Sono gli adulti, tra i 20 ed i 45 anni, che nella notte della Veglia Pasquale hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, Battesimo, Cresima, Eucarestia, dopo un cammino di preparazione durato due anni. Diciotto sono italiani, ventisette sono arrivati dal mondo: Albania, Francia, Cina, Nigeria, Camerun, Costa d'Avorio, Cuba, Perù, 24 donne e 21 uomini che rappresentano culture diverse e che sono anche «risultato» della Storia recente.

«Il gruppo più numeroso - racconta don Andrea Fontana, direttore del Servizio diocesano per il Catecumenato - è quello degli albanesi: 10 persone tra cui una coppia con i loro bambini. Gli albanesi hanno vissuto il tempo del regime in cui non si poteva praticare alcuna religione, ma qualcosa, sia per i cristiani sia per gli islamici, è rimasto. E ora possono esprimere liberamente. Sono anni che il loro gruppo è il più numeroso, persone integrate, stabili, con una cultura che si avvicina molto alla nostra».

L'altro segno importante riguarda i cinesi: tre quest'anno, quattro lo scorso anno (era la prima volta). «Per un anno - prosegue don Fontana - abbiamo avuto alla parrocchia di Santa Monica, un sacerdote cinese, padre Chen, che ha fatto un bel lavoro con i giovani. Adesso è tornato in Cina, ma don Mario Foradini, a San Secondo, supporta gli studenti con un impegno prezioso». Don Foradini ha anche fatto tradurre in cinese un libretto utile per chi desidera intraprendere il percorso verso l'iniziazione cristiana.

Storie tutte diverse, quelle dei 45 nuovi cristiani della Pasqua 2017, a volte anche complicate. Come quella di un giovane, figlio di padre musulmano, che non può rivelare al genitore la sua scelta di fede.

LA STAMPA
DOMENICA 16 APRILE 2017

Cronaca di Torino | 53



Un cammino che dura due anni

L'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, con don Andrea Fontana durante il battesimo di una donna in Cattedrale

Solidarietà

Monsignor Nosiglia domani invitato a pranzo dai copti

■ Stamane alle 11, in Cattedrale, l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia presiede la Santa Messa di Pasqua, con la benedizione papale. Conclusa la Settimana Santa, nel corso della quale molte preghiere ed iniziative sono state dedicate alla comunità copta egiziana colpita a Tanta, nei pressi del Cairo, e ad Alessandria, la domenica delle Palme da due sanguinosi attentati terroristici, domani l'arcivescovo parteciperà al pranzo al quale la comunità copta l'ha invitato e che si terrà in una parrocchia torinese.

«Abbiamo molti riscontri positivi di questi cammini - spiega don Fontana - grazie alla formazione qualificata che viene fatta e alle persone che accompagnano i nuovi cristiani: è qualcosa di nuovo, che non ha a che fare con la tradizionale vita delle parrocchie. Bisogna comprendere le culture, essere vicini come una mamma che mostra ai bambini

no come fare, prendendolo per mano. A proposito di bambini: la metà dei piccoli torinesi non viene più battezzata alla nascita. Vero che molti sono figli di genitori stranieri, ma il dato fa comunque riflettere».

In Cattedrale, i 29 adulti (e i due bimbi figli della coppia) sono stati battezzati dall'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia. «Cari fratelli e sorelle, aiutate questa notte noi battezzati a credere nel Signore e a rinnovare con voi la nostra adesione di mente, di cuore e di vita all'annuncio evangelico della sua morte e risurrezione», ha detto loro durante l'omelia. E più avanti: «Vi raccomando di partecipare attivamente alla vita della vostra parrocchia, offrendo il contributo della vostra preghiera e del vostro amore, per aiutare la comunità a crescere nella fede in Cristo e nella comunione».

«Il capitale deve sapere attendere»

Suor Giuliana Galli: il denaro di per sé non è cattivo, ma per usarlo bene ed evitare il disordine si deve sempre avere attenzione a dignità e giustizia

Intervista

L'analisi della ex vicepresidente della Compagnia di Sanpaolo, oggi alla onlus Mamre, sulle prospettive dell'economia e del lavoro: la Costituzione tedesca è più attuale della nostra nel partire dal riconoscimento della dignità personale, che va al di là dell'occupazione

ANDREA ZAGHI
TORINO

Alcuni l'hanno definita «sorella banca». Lei non condivide, perché si sente «religiosa, cittadina italiana e donna». E ci tiene a indicare che le tre condizioni coesistono e si completano a vicenda. È certo però che Suor Giuliana Galli sa molto di economia e finanza, così come di solidarietà e lavoro senza tregua per chi ha meno in tutti i sensi. Tutto con una particolare visione delle cose derivata da una professione religiosa iniziata a 23 anni e cresciuta nella Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino (il Cottolengo), ma anche nel Consiglio di Amministrazione della Compagnia di Sanpaolo (della quale è stata anche Vicepresidente), cioè della fondazione che detiene una quota di rilievo di una delle più importanti banche europee, e adesso in Mamre, un centro che dal 2001 si occu-

pa di disagio psichico e sociale delle persone migranti e dell'integrazione dei bambini nelle scuole. Alta finanza unita alla solidarietà per gli ultimi degli ultimi, quindi. Tutto con molta decisione e senza timore di dire le cose chiare.

La conversazione con Suor Giuliana inizia con un caffè e continua subito dopo con una citazione di Sant'Agostino: «Diceva che non è il denaro ad essere sporco, ma l'uso che se ne fa che può essere sporco - spiega Suor Giuliana -. D'altra parte nel Vangelo c'è molto denaro, nel senso che viene citato molte volte e con esempi fortissimi. Basta pensare alle parabole dei talenti e delle mine in Luca e Matteo, senza contare i 30 denari di Giuda. Ogni volta però il denaro viene messo in relazione ai comportamenti delle persone. Non voglio dire che il Signore abbia voluto precedere Adam Smith nella costruzione dei fondamenti dell'economia. Ma è un fatto che nella Bibbia si parli di denaro e profitto ben fatto; il cattivo uso del denaro porta a diseguaglianze che creano povertà e ingiustizie e quindi disordine negli uomini».

È il disordine che è così diffuso oggi?

La questione è utilizzare bene le leve della de-

mocrazia e gli strumenti economici che si hanno a disposizione. Qualche tempo fa a tutte le fondazioni è stato imposto un prelievo forzoso di parte del loro capitale. Le fondazioni hanno dovuto accettare, ma hanno chiesto e ottenuto che fosse creato un fondo per combattere la povertà educativa. Un governo non può fare e disfare tutto ciò che vuole a suo piacimento. Poi certo c'è il buon uso del denaro. Non importa che il mercato sia libero oppure controllato. Ciò che occorre è che vi sia sempre attenzione alla giustizia e alla dignità. Gesù non dice come usare il capitale, ma indica situazioni che sono esempi virtuosi.

Valgono anche in tempi di economia liquida e veloce come quelli di oggi?

A mio parere sì. C'è un concetto che mi piace molto. Quello di capitale paziente. Molti progetti economici non possono avere un ritorno immediato. Occorre tempo per far maturare certi frutti, anche economici.

Parliamo di lavoro e di giovani.

Mi pare vi sia uno scollamento fra la domanda di lavoro da parte dei giovani e l'offerta sul mercato. Occorre chiedersi quanto lavoro abbia effettivamente lasciato l'automazione, quale preparazione sia necessaria per coglierlo e quale lavoro cerchino davvero i giovani. Poi dobbiamo parlare chiaro: dire che gli stranieri rubano il lavoro agli italiani è un'assurdità e un'ingiustizia. Oggi una buona parte dei lavori più pesanti e sotopagati viene svolta proprio dagli stranieri. D'altra parte dobbiamo renderci conto che non esiste più quella condizione del lavoro propria della media borghesia italiana, fatta dal posto sicu-

AV 16/6

p 25

→

**Il timore per l'indifferenza diffusa verso chi fugge dal proprio Paese:
«Nel Vangelo viene riportato lo scandalo per il costo del balsamo usato dalla Maddalena per i piedi di Cristo. Magari noi riuscissimo a fare lo stesso per lenire le sofferenze di tanti poveri cristì»**

ro, dalla casa di proprietà e con un orizzonte certo davanti.

Quindi?

Occorre ripartire dalle fondamenta. Ho qualche dubbio se sia ancora giusto porre come primo articolo della nostra Costituzione l'indicazione che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, mi chiedo come interpretare oggi questo articolo. Mi piace di più la Costituzione tedesca che inizia parlando di doveroso riconoscimento della dignità della persona che deve essere difesa sempre. La ritengo una posizione più attuale. È una diversa distribuzione della ricchezza che deve tenere conto della dignità della persona nonostante la perdita di lavoro. Anche qui occorre dare un senso al profitto. Innovazione e digitalizzazione possono elevare la produttività e quindi i guadagni, ma questi non possono rimanere solo a disposizione di pochi. È una responsabi-

lità che tocca anche i decisori pubblici. Capitale, profitto e lavoro rappresentano una triade che ha fatto la storia di Torino. Adesso a che punto siamo?

Io sono tornata a Torino nel '75 dopo molti anni. La città era la Fiat con il suo indotto. Oggi è tutto cambiato, la città è stata capace di rimettersi in piedi, si è scoperta una città bella, gestita tutto sommato bene. Non so se si possa definire un laboratorio economico e sociale, ma certamente qui convivono esperienze molteplici. Anche dal punto di vista sociale. Esperienze come il Cottolengo, il Sermig, i Salesiani, Mamre, la San Vincenzo possono servire ad esempio per molti. Credo di poter dire comunque che manca qualcosa.

Cioè?

Torino e i torinesi sanno guardarsi in giro e capire quando l'altro è nello stato di bisogno e sanno creare situazioni di aiuto per intervenire. Ma sono interventi di associazioni che nascono spontaneamente quasi per affrontare situazioni specifiche di disagio. È mancato e manca ancora oggi uno spirito collettivo d'intrapresa economica e sociale. E manca anche un esempio come quello di Olivetti: l'impresa per il territorio, che è altro oltre al profitto.

Sta pensando alla vicenda Fiat-Fca?

Non solo. Per valutare bene la vicenda Fiat-Fca occorrerebbe avere elementi concreti per capire quanto nelle scelte ha giocato il pericolo di implosione della Fiat e quanto la volontà di potere e di dominio. Con la globalizzazione occorre che tutti facciano i conti. Ma anche qui l'attenzione a chi ha meno deve essere determinante.

Che cosa la spaventa di più oggi?

Nulla. Non è il caso di avere paura. Ho invece tanta speranza e insieme molta pena per la gente che fugge dal proprio Paese con il terrore negli occhi e per l'indifferenza di molti. Nel Vangelo viene riportato lo scandalo per il costo del balsamo usato dalla Maddalena per i piedi di Cristo. Magari noi riuscissimo oggi a fare lo stesso per lenire le sofferenze di tanti poveri cristì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica
16 Aprile 2017

25

Lo sciopero di Pasqua «fa male»

Outlet Serravalle, il no al lavoro festivo macchia per l'immagine

PAOLO VIANA

INVIATO A SERRAVALLE SCRIVIA (ALESSANDRIA)

I numeri danno ragione alla McArthurGlen: domenica, malgrado lo sciopero indetto da tutti i sindacati contro la decisione della società di aprire il centro commerciale anche nel giorno di Pasqua, il Serravalle Designer Outlet ha registrato un afflusso di 17.500 visitatori, decisamente più della media settimanale se si considera l'orario ridotto (12-20) rispetto alle altre domeniche (10-20); solo 4 negozi su 240 sono rimasti chiusi perché non è stato possibile sostituire i dipendenti che hanno scioperato; numerosi pullman di turisti sono saliti sulle colline alessandrine per fare acquisti, 18 contro i 25 di una domenica a tempo pieno.

Ciò che questi numeri non quotano è il danno provocato alla *reputation* del *brand* McArthurGlen da questo muro contro muro che getta sull'outlet più grande d'Europa l'ombra sinistra di una Cayenna, dove i turni di lavoro sono massacranti, vige la giungla contrattuale e vengono negati i diritti sindacali più elementari. Daniela Bricola, la manager che ha deciso l'apertura di Pasqua per contrastare la concorrenza del Torino Outlet Village, ha compreso troppo tardi che si può perdere anche quando i rapporti di forza paiono smisurati. Sabato ha dovuto subire il blocco degli accessi e una flessione dei visitatori, pur tenendo aperto il centro, mentre domenica si è presa la sua rivincita fatturando a più non posso. Tuttavia, le scene di sabato, dei turisti stranieri co-

stretti a marciare sotto il sole per raggiungere il villaggio commerciale isolato dai dimostranti, hanno lasciato il segno. Suggerendo in extremis di aprire le porte ai sindacati, senza peraltro potersi rimangiare la strategia aziendale: nell'incontro di sabato, Bricola ha confermato infatti che sull'orario di lavoro, sulle aperture festive e soprattutto sulle condizioni contrattuali non intende negoziare, sostenendo di non averne titolo in quanto i singoli lavoratori dipendono dalle società che gestiscono i diversi negozi.

Questa linea cambierà solo se il sindacato proseglierà con determinazione nella sua campagna contro il lavoro di Pasqua e i vari Burberry, Dolce e Gabbana e Prada realizzeranno che qualche turista giapponese non vale la noia di vendere vestiti e borsette sulla pelle dei lavoratori italiani e delle loro famiglie: «In tanti sono costretti a lavorare non avendo l'opportunità di vivere in famiglia una festa che accomuna tutti, credenti e laici. La sete di denaro e di profitto – ha detto l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia – è diventata l'idolo più assoluto e indiscusso a cui si sacrifica ogni altro valore. Ma questo non fa che aggravare il declino di una società verso una deriva etica e umana sempre più devastante».

Per il momento, la Cisl lavora per il dialogo: «Questo sciopero – spiega Cristiano Monta-

gnini, segretario piemontese della Fisascat Cisl – è la conseguenza della decisione di McArthurGlen di aprire a Pasqua senza mai incontrarci, senza mai parlarci. La sacralità di questa domenica è pacifica, come lo è il Natale, ma non siamo pazzi e se la società ci dimostra - dati alla mano - che aprire in queste festività è vitale per la sopravvivenza del centro commerciale, noi siamo pronti a trattare affinché, con una turnazione che permetta ai lavoratori di vivere queste festività, si garantisca anche l'apertura dei negozi».

Il sindacato rimprovera alla società americana di non giocare a carte scoperte, anzi di non voler proprio sedersi al tavolo, mantenendo zone d'ombra nella gestione dei contratti e bluffando sulla rappresentanza: «McArthurGlen la finisce di sostenere che non può trattare con noi – incalza il sindacalista – visto che è la committente reale di quest'attività in cui percepisce per ogni negozio un affitto ma anche una percentuale del fatturato ed è quindi corresponsabile e responsabile di tutto quello che avviene all'interno del Designer Outlet». Quanto alla scarsa adesione allo sciopero di domenica, Montagnini precisa che «è normale che non si registrino percentuali bulgare in un luogo di lavoro dove la maggioranza dei lavoratori è a tempo determinato e quindi ricattabile».

B/G
AV P10

Domani la messa solenne

Centinaia alla Via Crucis guidata dall'arcivescovo

Dalla Consolata al Duomo, centinaia di fedeli hanno partecipato alla Via Crucis guidata dall'arcivescovo, punteggiata dalle testimonianze di un disoccupato, un'immigrata, un volontario del Cottolengo, un senza dimora. Sul sagrato la preghiera finale, in comune con la comunità copta. Stasera alle 21 Nosiglia presiede la Veglia con 45 battesimi di adulti, domani alle 11 la solenne messa con benedizione papale.



REPORTERS

NOSIGLIA: SE L'IDOLATRIA DEL DENARO SPORDA ANCHE I NOSTRI GIORNI PIÙ SANTI

«A Pasqua risuona potente l'annuncio della fede»: la risurrezione del Signore è la nostra unica vera speranza. Nella storia morte e vita continuano a duellare, e la cronaca quasi suggerisce che sia la morte a trionfare: terrorismo, orgoglio, violenza... L'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia denuncia con forza l'idolatria del denaro, che sembra dominare ogni cosa e ogni persona; non nasconde il «triste primato» di Torino, di una Pasqua considerata giorno feriale con tanti negozi aperti e lavoratori costretti a non celebrare la festa in famiglia. Nell'omelia del giorno l'arcivescovo chiede anche un impegno speciale per sostenere la famiglia, accogliere gli immigrati e ridare speranza al futuro dei giovani (alla pastorale giovanile sarà dedicata l'assemblea diocesana che si celebra tra maggio e giugno). Nella Veglia pasquale Nosiglia ha accolto nella Chiesa 45 catecumeni, adulti italiani e stranieri che hanno compiuto un percorso di preparazione di due anni. Nella Messa crismale del Giovedì Santo l'arcivescovo ha ringraziato i sacerdoti che celebrano quest'anno i giubilei dall'ordinazione, e in particolare l'arcivescovo emerito, il cardinale Severino Poletto, prete da 60 anni.

Circoscrizione 4/ San Donato

Trasporto etico Un furgone per i senza dimora

FABRIZIO ASSANDRI

Non è una donazione, ma un nuovo modo di sostenere il volontariato. Con la pubblicità. È la trovata del progetto «Trasporto etico sostenibile», portato avanti da una società privata, che cerca sponsorizzazioni da parte di commercianti e aziende con il cui ricavato comprare un furgone da dare in comodato d'uso gratuito, per quattro anni, (pagheranno solo la benzina) ai servizi vincenziani di via Saccarelli. In cambio, le aziende avranno uno spazio pubblicitario sulle fiancate. «Per noi questo progetto è una benedizione, il nostro Ducato è un vecchio Euro 3, spesso fermo per i blocchi - dice Patrizia Ferraris, pensionata, presidente della onlus -: l'idea aiuta noi, ma anche i commercianti di zona». Ferraris ha ricevuto rassicurazioni sulle sue preoccupazioni: «Siamo un ente religioso, non possiamo pubblicizzare politici o prodotti non etici».

Il mezzo servirà a trasportare cibo e vestiti per i senza fissa dimora e per i traslochi nei 12 appartamenti per l'accoglienza. «Non chiediamo una donazione unica, ma un mantenimento mensile: in questo modo le aziende avranno modo di partecipare a un progetto, monitorarlo; inoltre la spesa per gli sponsor si può dedurre - dice Fabio Zurlo, della srl nata due anni fa - All'estero è una pratica che funziona». Il progetto è patrocinato dalla Circoscrizione 4.



Martedì
18 Aprile 2017

17

LASTAMPA
MARTEDÌ 18 APRILE 2017

51

In sette quartieri della città

La scommessa vinta dei giovani "coabitanti"

Sconti del 50% sull'affitto a chi dedica 10 ore di volontariato a settimana ai vicini: "Meno liti, più pulizia"

INTERVISTA

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Cinquantadue, distribuiti in sette quartieri di edilizia popolare, e presto se ne aggiungeranno altri. Sono i giovani «coabitanti» - universitari e lavoratori tra i venti e i trent'anni - che in cambio di un affitto decisamente «scontato» si mettono a disposizione del condominio in cui vivono per dieci ore settimanali. Ore utili per fare doposcuola ai bambini, rendere piccoli servizi agli inquilini, favorire un clima solidale e collaborativo in contesti spesso complicati.

Il progetto è partito alcuni anni fa nelle case del Comune gestite da Atc, di recente, poi, la stessa Atc ha ampliato il progetto su case di sua proprietà. L'investimento, previsto anche dalla legge regionale del 2010 in tema di edilizia pubblica (portierato solidale)

funziona. Tanto che nei giorni scorsi il Blah Blah di via Po ha ospitato una serata di presentazione dell'attività per sollecitare altri giovani a proporsi come coabitanti. In quell'occasione è stato proiettato un video autoprodotto (ora su YouTube) in cui i giovani si raccontano. «Mi piace sfrecciare in città sulla mia fuoriserie», dice una ragazza mentre inforca la bicicletta. «Mi piace chiacchierare sul mio social preferito», dice un ragazzo sedendosi su una panchina con un anziano. «Mi piace fare palestra per tenermi in forma» è la voce di un terzo mentre sale le scale portando la spesa a un coinquilino. «Mi piace dare libero sfogo alla mia creatività» recita il

quarto mentre dipinge di bianco la cucina della vicina. Il «genere» a cui appartengono i coabitanti si spiega con questi esempi. Le coabitazioni - via Nizza 15-17, via San Massimo, corso Mortara, via Ghedini, via Roma, ex Moi, corso Novara/via Como - sono curate da associazioni e coop come Acmos, Synergica, Liberi Tutti e altre, col sostegno del Programma Housing della Compagnia di San Paolo.

Le antenne

«Ogni coabitazione ha un "tavolo" che si riunisce ogni due mesi, a cui partecipano Atc, Servi-

zi sociali, Asl, polizia municipale: questi giovani - spiega l'architetto Giovanni Magnano, dirigente dell'Area Edilizia Pubblica della Città - sono antenne, "sentinelle" che, attraverso una forma di baratto, hanno voglia di rendersi utili alla società.

Tra loro ci sono studenti, ingegneri, architetti, sociologi, lavoratori non laureati. Tutti devono mettersi a disposizione per un progetto condiviso

con il Tavolo». In un quartiere con molte famiglie giovani, può essere l'attività con i bambini, altrove aiutare persone con difficoltà di ordine psichico o psicologico. Ma c'è

dell'altro. «I coabitanti - sottolinea il dirigente - sono inquilini che producono un effetto di emulazione. Un problema tipico delle case di edilizia pubblica è la pulizia delle parti comuni. I coabitanti organizzano piccoli eventi, aperitivi di condominio che servono appunto per parlare dei problemi e organizzare attività insieme... In via Orvieto, grazie alla loro opera di sensibilizzazione, abbiamo potuto rivedere pulita un'area verde in disordine da sempre».

L'investimento

Su 18 mila alloggi, i 32 affidati finora ai coabitanti si sono rivelati un vero investimento. «Portare a un anziano la borsa della spesa fa sì che si stabilisca un rapporto. Se avrà qualche difficoltà seria, quella persona chiederà aiuto a chi ha vicino - prosegue Magnano -. Queste presenze hanno significativamente migliorato certe realtà: prima in via San Massimo si trovavano due morti l'anno in casa. Da quando ci

30
appartamenti

Nei quartieri popolari sono affidati a giovani che diventano punti di riferimento per gli inquilini

sono i giovani è capitato un caso in tutto». E a chi ha trovato da ridire per lo sconto (50%) sull'affitto, replica: «Quei pochi alloggi non renderebbero molto più di quanto rendano affidati ai giovani, visto il livello di morosità». Da San Salvorio i vigili di zona hanno inviato una lettera di encomio, soddisfatti per il crollo di chiamate per litigi e altro da via Nizza. L'Atc, nel bilancio sociale di prossima pubblicazione, ha inserito l'esperienza dei giovani coabitanti sottolineandone la positività in termini di monitoraggio delle fragilità, presenza attiva per questioni di sicurezza sociale e violazioni dei regolamenti, incremento delle relazioni di buon vicinato, miglioramento di pulizia e risparmio energetico.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Guarda il video su
www.lastampa.it/torino

Enrico Romanetto

→ Cinquanta plichi. Tanti ne sono arrivati in Prefettura per la corsa al bando da 96.513.760 euro che prevede la distribuzione di 5.032 migranti su 197 Comuni tra il 2017 e il primo semestre del 2018. Non il doppio, ma quasi di quanti abbiano partecipato alla precedente gara, indetta nel 2016 con un valore complessivo di 38.360.000 euro. Cinquanta proposte presentate da altrettante associazioni, cooperative e imprese, se non cordate, ognuna, corredata dal numero complessivo di profughi per cui queste intendono concorrere ed è questo a determinare l'importo che potrebbero aggiudicarsi. I conti, in questo caso, si fanno nell'ordine dei milioni di euro e a definire la portata di ciascuna offerta basta poco. Come spiega il bando, che prevede il deposito di una cauzione pari al 2% della cifra per cui si è presentato il progetto, si deve moltiplicare la base d'asta di 35 euro - pro capite, pro die - per 548 giorni. Risultato: 19.180 euro. La commissione incaricata di esaminare le richieste pervenute in Prefettura, secondo i verbali pubblicati fino al 21 marzo scorso, avrebbe quasi completato il lavoro e da quanto si evince sono diverse le aziende che hanno dato la disponibilità per accogliere centinaia di richiedenti asilo. A guidare l'ipotetica classifica e salire su un

GARA MILIONARIA

Sono cinquanta le proposte presentate in Prefettura per partecipare al bando che dovrà assegnare oltre 96 milioni di euro ad associazioni e cooperative pronte ad accogliere i richiedenti asilo tra il 2017 e il 2018. Non il doppio, ma quasi di quanti abbiano partecipato alla precedente gara, indetta nel 2016 con un valore complessivo di 38.360.000 euro. A determinare l'importo che potrebbero aggiudicarsi è la disponibilità di posti offerti per l'accoglienza

sabato 15 aprile 2017

5

CRONACAQUI^{TO}

IL CASO La Prefettura esamina le domande pervenute

La carica di 50 coop per avere 96 milioni dal bando profughi

*Per ogni richiedente asilo stanziati 19.180 euro
Serviranno ad assisterli fino al giugno del 2018*

podio del tutto virtuale dovrebbe essere la cooperativa sociale L'isola di Ariel, che si è resa disponibile ad aprire le porte a 577 migranti per un importo complessivo pari a 11.066.860 euro. Seguirebbe l'associazione di promozio-

ne sociale Trame, che si è proposta per accogliere 226 persone, per un importo complessivo di 4.334.680 euro. Terzo posto per la cooperativa sociale Babel con 204 posti dal valore stimato in 3.912.720 euro.

Il resto dell'elenco e degli importi si completano da sé, fermando restando che alla Prefettura mancherebbe l'esame di almeno tre proposte presentate dalla Associazione Mastropietro e dai raggruppamenti d'impresa Pietra Alta e

Valdocco, Agape e Carapace. In ordine sparso, attendono l'esito della partecipazione: La dimora Ottocento (50 posti), Acmos (4 posti), Coop Atypica (10 posti), L'Orizzonte (25 posti), Coop Terremondo (41 posti), Coop Orso (5 posti), European Research Institute (35 posti), Face-work (41 posti), La Contrada (23 posti), Ostello Antica Abbazia di Solovoev (40 posti), Nuvola (42 posti), L'Elica (30 posti), Progest (75 posti), Crescere Insieme (70 posti), Liberi Tutti (150 posti), Fondazione Difesa Fanciulli (98 posti), Edu-care (170 posti), Mary Poppins (8 posti), Doc (127 posti), Gt (155 posti), Immacolata 1892 (49 posti), Casa di Carità Arti e Mestieri (15 posti), Pollicino (42 posti),

Commissione Sinodale per la Diaconia (87 posti), Il Punto (16 posti), Xenia (5 posti), Gli Argonauti (26 posti), Esserci (12 posti), Ideadonna (20 posti), Shanti & Scianti (5 posti), Nemo (96 posti), Rete temporanea d'impresa Coop Stranidea e Coop Dalla Stessa Parte (15 posti), Rete temporanea d'impresa Cisv Solidarietà e Cisv Onlus (12 posti), Cooperativa Valpiana (12 posti), Ywca (10 posti), Rete temporanea d'impresa Le Soleil e Kaizencoop (132 posti), Associazione Karmadonne (24 posti), Agathon (24 posti), La Dua Valadda (21 posti), Rete temporanea d'impresa Associazione culturale Acuarinto e Garden (195 posti), Associazione multietnica dei Mediatori Interculturali (50 posti).

Il mistero del Sacro Lino sopravvissuto a due roghi



Esattamente 20 anni fa, nella notte dell'11 aprile 1997, i torinesi guardavano al fumo che si levava da piazza San Giovanni, con il cuore in gola. Speravano, pregavano: la cappella della Santa Sindone, cuore della spiritualità torinese, ardeva come un tizzone. La somma opera di Guarino Guarini, uno dei massimi capolavori del barocco mondiale, moriva divorata da un fuoco profanatore. Poi, il «miracolo»: Mario Trematore, vigile del fuoco, dopo aver sfondato il vetro antiproiettile che la proteggeva, portava in salvo lei, la Sindone, il misterioso telo per il quale il geniale architetto modenese aveva realizzato quella cupola arditissima nel lontano 1668.

Quando, pochi giorni dopo, si riunì la commissione che doveva accertare i danni sul Santo Sudario, la sorpresa fu ancora più grande: la Sindone non era stata minimamente danneggiata. Era intatta. Nessuna bruciatura. Non era stata così fortunata nel 1532, quando ancora si trovava nella Sainte-Chapelle di Chambéry: le fiamme distrussero la chiesa e la Sindone, racchiusa dentro uno scrigno di piombo, subì una profonda bruciatura, dovuta ad una o più gocce di metallo fuso che la trapassarono da parte a parte, senza danneggiare tuttavia il prezioso volto. Ancora oggi si possono vedere i segni di quell'incendio: sono le "toppe" triangolari che tutti conosciamo.

Enigmatica, sospesa tra il mistero del divino e l'artificio dell'uomo, la Sindone ha sempre affascinato tutti coloro che l'hanno osservata. I torinesi la conoscono bene: Emanuele Filiberto la portò a Torino nel 1578 e da allora, salvo brevi parentesi dovute alle guerre, il Santo Sudario è sempre stato in città, custodito fino al 1983 dai Savoia. Le ostensioni, non a caso, erano legate alle ricorrenze della dinastia: nascite e matrimoni reali erano occasioni per mostrare ai fedeli la preziosa reliquia. Dal Cinquecento al Settecento, le ostensioni avvennero con frequenza, grazie anche al padiglione realizzato in piazza Castello: un loggiato dal quale si affacciavano i sovrani e le autorità ecclesiastiche per mostrare ad una piazza gremita all'inverosimile (i quadri rivelano che alcune persone si sistemavano perfino sui tetti delle case) il Sacro Linteo. Durante la burrasca napoleonica, anche il papa Pio VII sostò in preghiera davanti alla Sindone. Nell'Ottocento, anche per la demolizione del padiglione, le ostensioni si fecero meno frequenti, e ancora meno furono nel Novecento, quando la Casa Regnante aveva ormai preso

dimora stabile a Roma. Nel 1898, un evento inatteso: l'avvocato Secondo Pia, appassionato di fotografia, immortalò la Sindone con degli scatti diventati celebri. Con suo profondo stupore, scoprì che l'immagine sindonica si comportava come un negativo fotografico: era la nascita della cosiddetta sindonologia, la scienza che si occupa dello studio di questo oggetto così particolare, del quale nessuno ha ancora fornito una prova convincente che dimostri la formazione dell'immagine. Nemmeno la datazione con il radiocarbonio, nel 1988, dissipò l'enigma.

Ne è prova il costante afflusso di pellegrini nelle recenti ostensioni, per venerare quella che la Chiesa Cattolica non considera - prudentemente - una reliquia, ma un'«icona». Così, guardando quel volto misterioso, ognuno può rispondere, nel suo intimo, alla domanda evangelica: «Voi chi dite che io sia?».

Giorgio Enrico Cavallo

PIAZZA FREGUGLIA

I richiedenti asilo dell'hotel Monte Rosa impiegati nel punto prestito

RONACAO

I profughi diventano volontari per la biblioteca di Cavoretto

→ Libri, cultura e integrazione. A Cavoretto, il quartiere collinare dalle vesti di un piccolo borgo, arriverà un nuovo punto prestito per i residenti, aperto un giorno a settimana. La location? Il centro di incontro sito nella centrale piazza Freguglia. «Quando si legge, si sta meglio - ha raccontato il presidente Carlo Bassi, che si occuperebbe del punto -. Sono felice di questo nuovo servizio per la cittadinanza». È proprio lì davanti che si trova l'ex hotel Monte Rosa, dove sono ospitati 40 richiedenti asilo, alcuni dei quali «potrebbero partecipare all'iniziativa, affiancandosi ai volontari del centro di incontro - ha spiegato la coordinatrice alla cultura della Otto, Paola Parmentola -. Il punto sarà legato alla biblioteca Ginzburg: al centro ci sarà quindi uno scaffale con 500 volumi, ma sarà possibile fare la tessera e richiedere il prestito interbibliotecario per avere il libro richiesto nel giro di una settimana».

L'idea verrà presentata il 22 aprile, giorno di "Cavoretto che legge": «Avremo musica, presentazioni e letture per i bambini - ha continuato Parmentola - e sarà l'occasione per presentare questo nuovo servizio non estemporaneo, ma permanente per un quartiere che non ha



Il progetto coinvolgerà i profughi dell'ex hotel Monte Rosa

una biblioteca vicina». Durante la giornata si susseguiranno il laboratorio di illustrazioni di Stefania Vincenzi e quello di lettura di Sara Marconi per i più piccoli, mentre Fiorenzo Tiberio racconterà la storia di Cavoretto dal 1200 ad oggi; la sera, invece, il quartiere sarà invaso da musica etnica con l'Healing

sound project e Marco Ballestracci racconterà "Le pallonarie, storie di calcio in bianco e nero" sia in italiano che in francese per meglio farsi comprendere dai profughi del centro. L'iniziativa è inserita nel progetto più ampio "Torino che legge", in città da oggi al 24 aprile.

Giulia Ricci

VIA INVERNIZIO

Un murales per coprire il degrado

Basta degrado per i giardini dell'Esselunga di via Carolina Invernizio, nel quartiere Lingotto: la Circoscrizione Otto ha previsto di realizzare un grande murales per coprire i graffiti che deturpano il muro di cinta dell'area verde. «Il giardino è stato da poco consegnato alla Circoscrizione - spiega Massimiliano Miano, coordinatore all'Urbanistica e al Verde della Circoscrizione Otto - infatti, negli scorsi anni la manutenzione era affidata all'Esselunga. Fin dalla sua inaugurazione, quest'area ha iniziato ad essere vandalizzata; abbiamo pertanto pensato di realizzare un grande murales per impedire ulteriori vandalismi sul muro. In base alle risorse a bilancio, inoltre, cercheremo di intervenire anche per riparare le attrezzature per i bambini attualmente vandalizzate».

[g.cav.]

24

martedì 18 aprile 2017

L'OMELIA Durò monito dell'arcivescovo: «Troppi non hanno l'opportunità di vivere la festa in famiglia»

Nosiglia contro il lavoro domenicale «E' solo sete di denaro e di profitto»

→ La Pasqua di Torino ha un «triste primato»: quello di «considerare un giorno speciale come un giorno feriale», nel quale ad essere messo al centro di tutto non è Dio, ma il denaro. «Tanti supermercati sono aperti e tanti lavoratori sono costretti a lavorare non avendo così l'opportunità di vivere in famiglia una festa che accomuna tutti, credenti e laici». È dunque questa la Pasqua dei torinesi, secondo l'arcivescovo Cesare Nosiglia, che nel giorno della Risurrezione di Cristo, durante l'omelia, ha voluto mandare un messaggio chiaro, condannando la «sete di denaro e di profitto» che «è ormai diventata l'idolo più assoluto e indiscusso cui si sacrifica ogni altro valore». Parole che, se si pensa ad esempio al flop dello sciopero annunciato all'outlet di Serravalle Scrivia, fanno meditare. Cesare Nosiglia ha rincarato la dose: la sudditanza all'idolo denaro «non fa che aggravare il declino di una società verso una deriva etica e umana sempre più devastante per il nostro futuro». La Pasqua, tuttavia, è principalmente la festa del

Cristo risorto. Un giorno in cui «risuona potente l'annuncio della fede su cui si fonda la speranza di ogni uomo, la vittoria sulla morte, l'ultimo nemico che appare invincibile. Cristo l'ha vinta non solo per se stesso, ma per tutti». E Pasqua è anche un momento in cui fare il punto sui gravi problemi che gravano sulla nostra società: per l'arcivescovo di Torino, sono principalmente l'assenza di un futuro per i

giovani, che necessitano di un «inserimento meno precario nel mondo del lavoro»; la crisi morale ed economica nella quale versano le famiglie, «in particolare quelle che si trovano in difficoltà anche per il lavoro, l'assistenza ai bambini piccoli e agli anziani e malati»; serve poi potenziare l'accoglienza verso gli immigrati, con il fine di «affrontare insieme i loro problemi e necessità».

Problemi ed incognite che hanno un peso evidente, ma che possono essere vinti con quel «lievito pasquale» che è l'amore di Cristo. «Con la fede in Cristo risorto tutto è possibile - ha evidenziato l'arcivescovo - tutto può ricominciare e niente appare perduto, perché la potenza della vita divina ci investe nell'animo e la speranza rinascere nei cuori. Tutta la pasta, che è l'intera esistenza personale, familiare, comunitaria, con la molteplicità delle sue esperienze, diventa "pasta nuova", pronta per essere consumata con gioia».

Giorgio Cavallo

COMMENTA LA NOTIZIA

su WhatsApp al **348.1381945**,
manda una mail a
redazione@cronacaqui.it,
telefona allo **011.6669**
o scrivi a **CRONACAQUI**
Via P. Tommaso, 30 - 10125 Torino

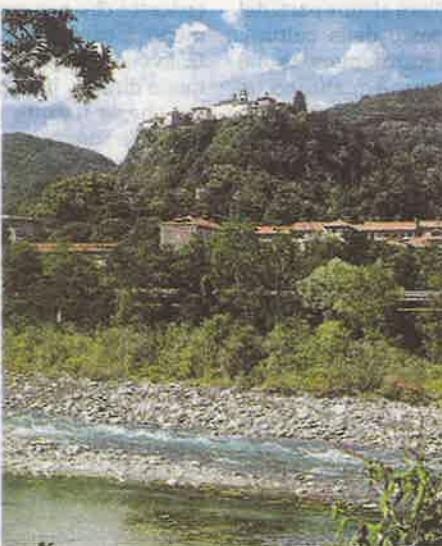
CRONACAQUI^{TO}

martedì 18 aprile 2017 **3**

Nasce il circuito dei Sacri Monti: "Sette solisti suoneranno insieme"

Per la prima volta è stato realizzato il master plan di tutti gli edifici e dell'intero patrimonio monumentale

STIAMO lavorando per trasformare sette straordinari solisti in un coro di valore mondiale, chiamato ad esibirsi a cappella». Così Renata Lodari, presidente dell'ente di gestione Sacri Monti del Piemonte, sintetizza il lavoro svolto in un anno dall'ente voluto in questa forma dalla Regione. Un percorso che ha inteso dare coesione e valorizzare beni la cui importanza è stata riconosciuta anche dall'Unesco, che nel 2003 ha iscritto il sistema nella lista del patrimonio mondiale. Tra i progetti in via di realizzazione una grande mostra su Gaudenzio Ferrari, nel 2018, tra Vercelli, Novara e Varallo.



VARALLO

E' uno dei Sacri Monti più apprezzati. L'ente di gestione intende creare un circuito culturale e turistico

Il sistema conta in Piemonte sette siti: a Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta e Varallo. Un patrimonio vastissimo con 164 cappelle, circa 2.500 statue e più di 12 mila figure dipinte. «Abbiamo voluto dare unitarietà a questo patrimonio perché crediamo che questi beni costituiscano un insieme coeso e unico, nonché per poter agire con azioni congiunte, senza disperdere risorse — dice Antonella Parigi, assessore alla Cultura della Regione —: in questi anni abbiamo potuto contare sull'appoggio di un numero significativo di realtà pubbliche, bancarie, di fondazioni bancarie, ma anche di privati e singoli cittadini che si sono fatti carico di restauri importanti».

In questo anno di lavoro il nuovo ente di gestione ha potuto contare, oltre che su fondi regionali e ministeriali, anche sull'apporto finanziario di enti bancari, di privati e di fondazioni comunitarie per un totale di qua-

si 2,5 milioni di euro. «Il nostro obiettivo — dichiara Renata Lodari, presidente dell'ente — è fare di sette Sacri Monti, ciascuno dei quali è nato e vissuto per secoli facendo della sua individualità un valore e capace di presentarsi come un insieme che fa dei singoli 'campanili' un patrimonio da cui partire. In questa prospettiva, un passo fondamentale è già in corso: si tratta del primo master plan, coordinato dal nostro direttore Elena De Filippis, sugli edifici e sulle strutture di tutti i sette Sacri Monti piemontesi. Passato in esame l'intero patrimonio monumentale e è dato vita al primo piano organico di interventi sull'intero complesso. Sul piano dell'offerta turistica si sta individuando un circuito di visita, nonché un vero e proprio Cammino dei Sacri Monti, che metta insieme antichi itinerari per gli appassionati di turismo slow. (r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITO IN CENTRO

La Via Crucis ricorda i martiri degli attentati Isis in Egitto

Prima della benedizione conclusiva, una preghiera comune tra copti e cattolici per ricordare i martiri degli attentati in Egitto della scorsa domenica. La Domenica delle Palme, il giorno in cui «inizia la settimana più importante dell'anno liturgico», quella di Pasqua, quest'anno comune a tutte le Chiese cristiane d'Oriente e d'Occidente. «Signore onnipotente, Padre del nostro Signore, Dio e salvatore Gesù Cristo, noi ti rendiamo grazie di ogni cosa e per ogni cosa, perché tu ci hai protetti, ci hai salvati, ci hai custoditi, ci hai fatto avvicinare e ci hai ricevuti accanto a te, ti sei fatto nostro rifugio, ci hai fortificati e ci hai fatto arrivare fino all'ora attuale». Questa l'invocazione che ha chiuso la Via Crucis condotta attraverso le parrocchie e le vie del centro dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. Il rito del venerdì che precede la Pasqua è cominciato dal Santuario della Consolata ed è terminato davanti al Duomo di San Giovanni, passando per piazza Savoia, la Chiesa di San Dalmazzo, quella dei Santi Martiri e della Santissima Trinità. Come da tradizione la Via Crucis è stata dedicata alle fragilità sociali della città, con testimonianze di un disoccupato, un immigrato, un senza fissa dimora e un volontario del Cottolengo.

CRONACA QUI^{TO}

sabato 15 aprile 2017

11

In prese & territorio

Consumi consapevoli, lezioni a scuola

L'iniziativa di Cna Federmoda e Miur sarà illustrata oggi in anteprima a Torino presente la ministra Fedeli durante il meeting su "Made in Italy: valore economico, sociale, etico. Cucire, tramare, ordire, tessere...Etica"

EMILIO VETTORI

E' un opuscolo sui comportamenti da seguire per acquisti corretti. Sarà distribuito nelle scuole di ogni regione per spiegare cosa c'è dietro il "Made in Italy". Sarà presentato in anteprima oggi da Cna Federmoda alla ministra della Pubblica Istruzione Valeria Fedeli che parteciperà a Torino all'edizione 2017 del meeting "Made in Italy: valore economico, sociale, etico. Cucire, tramare, ordire, tessere, formare...Etica" nato nel ricordo della sciagura del Rana Plaza, un insieme di fabbriche tessile crollate il 24 aprile del 2014 nella capitale del Bangladesh. Proprio quel drammatico episodio offre lo spunto a Cna Federmoda per «dibattere e confrontarsi sui temi della responsabilità sociale d'impresa, dell'etica, della sostenibilità economica, ambientale e sociale per la promozione di un consumo consapevole» spiega Alessio

Stefanoni di Cna Torino. Di più: «Come Federmoda da sempre abbiamo sostenuto azioni tese a mettere in risalto la responsabilità sociale d'impresa e perché i percorsi di delocalizzazione non diano luogo ad azioni di dumping sociale e ambientale» aggiunge Stefanoni.

E proprio Torino è stata scelta - dopo Roma, Prato e Carpi - per dibattere di questi temi puntando sulla scuola grazie alla collaborazione con il Miur. E lo stesso ministero ha voluto testimoniare quanto consideri importante questo accordo partecipando al meeting il numero uno della Pubblica Istruzione, la ministra Fedeli. Saranno presenti anche gli assessori De Santis e Sacco e il presidente nazionale di Cna Vaccarino.

«Per mantenere viva l'attenzione sui problemi legati alla globalizzazione, al rispetto dei diritti per garantire una equa e trasparente competizione internazionale, Cna Federmoda ha pensato ad un periodi-

co confronto con gli stakeholder e alla definizione di un programma dedicato a sostenere un approccio consapevole al consumo soprattutto da parte delle giovani generazioni» spiega il presidente nazionale di Cna Federmoda Luca Marco Rinfreschi.

Franceschini: «Come associazione intendiamo sollecitare l'attenzione dei più giovani che saranno i consumatori di domani»

Non solo. In un comunicato l'associazione che riunisce gli artigiani del settore sottolinea come «oggi una parte del consumo sta subendo una distorsione che contribuisce a amplificare le conseguenze della crisi in atto ormai da anni. Si va dalla contraffazione alle truffe merceologiche a non cor-

retti messaggi verso il low cost. Produzioni che non contemplano i costi dei diritti che anni di impegno hanno reso indispensabili per il progresso del nostro modello di civiltà e di sviluppo. Le conseguenze di questo modo di consumare sono evidenti perché le forme di concorrenza sleale contribuiscono allo smantellamento progressivo dei sistemi produttivi rispettosi delle regole, non permettendo più di creare quella ricchezza necessaria a mantenere il sistema-Stato nel suo complesso».

E allora servono contromisure. E una platea a cui indirizzarle. «Come associazione intendiamo sollecitare l'attenzione dei più giovani, e delle loro famiglie, che saranno i dipendenti/imprenditori e i consumatori di domani, verso le conseguenze che il consumo non consapevole causa ai loro e nostro futuro» aggiunge Antonio Franceschini, responsabile Cna Federmoda.



OGGI A TORINO
La ministra della Pubblica Istruzione Valeria Fedeli partecipa oggi al meeting di Cna Federmoda